

POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

ANNO III NUMERO

51

14 LUGLIO 2018



Lil mare di notte. Lo guardi e sai che c'è, perché ne senti l'odore e il rumore. I tuoi sensi ti dicono che esiste, che sta lì, ad un passo da te, enorme e maestoso. Il mare di notte lo puoi soltanto sentire. Te ne stai lassù, affacciato, a venti metri d'altezza, su un palazzo che galleggia per una questione di volumi e masse in equilibrio, che galleggia e si muove, avanti nel buio.

Per evitare il fumo dei comignoli, ti sposti sopravvento, ti sporgi un po', quel tanto che basta per sentire ancora più aria.

Simone stava andando in Grecia e la sua mente era piena di questi concetti.

Pensava alle manovre, alle andature, quelle che aveva imparato qualche anno prima, quando per ascoltare il consiglio di un amico andò a fare un corso di vela. Bolina se vai contro vento, poppa se vai nella direzione del vento, traverso, lasco e gran lasco. Ripeteva in silenzio i termini essenziali di quel vocabolario chiuso, un gergo, una branca della lingua italiana. Parole mai sentite, che aveva imparato ad associare ad oggetti o funzioni, ognuna con un unico e specifico significato, per evitare che nella confusione di bordo si possano capire fischi per fiaschi... Borosa, amantiglio, vang, winch, carica alto e carica basso, randa, fiocco, genoa, spinnaker, trasto, timone, paterazzo, sartie e sartie volanti, falchetta, parabordo, coperta e crocette, tangone, boma e bompresso. Opera viva e opera morta.

Guardava il mare, lo immaginava, era da solo e non desiderava altro. Quei suoi istanti erano fatti solo di memoria e prospettiva, come quando andava a vela. Non c'erano pensieri diversi, niente ad impedire alla mente di lasciarsi andare a quel morbido, impercettibile, ma costante dondolio. Tornò in cabina, si svestì, fece una doccia per lavare via l'odore di strada che gli si era attaccato addosso. Chiuso in quella piccola dimensione colma di razionalità si sentiva a suo agio. Poteva gestire tutto con uno sguardo e tutto era più o meno a portata di mano. Gli piaceva così tanto che cenò lì. Lesse qualche pagina e dormì. Al risveglio si vedeva già la terra e i ponti erano colmi dei ragazzi dai volti assonnati che la sera prima avevano trasformato il pavimento dei ponti sette, otto e nove in un mosaico colorato. Era agosto inoltrato. Il nero della notte era andato via e con sé aveva portato l'immaginazione. Bianco e blu e luce erano dappertutto. La voce dell'altoparlante diede il via libera ai locali garage. Simone si mise in coda e scese lentamente, seguendo quel flusso stropicciato. Sciolse i nodi che i marinai avevano fatto per assicurare il mezzo, inserì la chiave, diede un po' di gas e mise in moto. Scese a terra, poi si fermò, si guardò un attimo indietro e ripartì. Prima, seconda, terza. Il rumore del vento e quello del motore. Nella mente un nuovo registro: scala marcia, piega, a metà curva accelera di nuovo. La maglietta piena d'aria e la mente ancora colma del nero di quel mare. Buone vacanze.

Gregorio Vecchione



IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo

POESIA

Deriva

Se sei in mare in balia di vento e correnti senza conoscere la direzione, sei alla deriva
 Se raccogli l'acqua di un ruscello stai derivando poiché in latino *derivare* è raccogliere l'acqua di un ruscello
 E non ci si bagna mai due volte nello stesso ruscello, lo sanno tutti
 Se derivare in matematica è calcolare istante per istante le variazioni di una grandezza in relazione ad un'altra a cui è legata
 Se davvero siamo tutti collegati
 Allora stiamo tutti sempre derivando e la cosa più saggia da fare di tanto in tanto, tra calcolare e raccogliere, è stendersi sul fondo della barca, prendere il sole e godersi questa deriva collettiva.

Da Parole Sotto Sale di *Claudia Fabris*

A SEGUIRE

La città del futuro	3
Architetture letterarie	4
Leggere le carte	6
Note stonate	7
DegustIgos	8
Terra di cinema e lavoro	9
Storie del Mediterraneo	10
Seen form outside	12
Start-Up	13
Il Casertano	15

1994, IN VIAGGIO DAL PRIMO BINARIO

Mi sveglio con il mal di testa. Con gli occhi ancora chiusi vado alla ricerca di un'aspirina. Ieri sera ho bevuto e fumato troppo. Stamattina fa caldo ma è un giorno buono per partire. Prendo uno zaino e ci infilo un po' di cose: mutande, calzini, magliette, il biglietto dell'InterRail e una bottiglia di ouzo. Arroto una stuoia di gomma e la lego sotto lo zaino, mi carico la chitarra e poi esco. Passo da Abdul, il marocchino all'angolo di via Caduti sul Lavoro che vende le sigarette di contrabbando. Abdul ride sempre, è sempre contento. Porta un paio di baffi doppi e neri come un pezzo di carbone, è alto e grassoccio e ha sempre i capelli arruffati. Insomma è un marocchino che non sembra venire dal Marocco. Ormai lavora qui all'angolo da quattro anni e appena mi vede arrivare si alza dalla sediolina di legno sgangherata e allunga la bocca in un enorme sorriso puntellato di denti marci e irregolari. "Ciao fratello! Dove vai? Pardi?".

"Sì Abdul, parto per un po'".
 "Ah, bene bene. Pardi fa sempre bene all'anima. Tu vuoi sigarette per viaggio?".

Faccio un cenno con la testa ancora dolorante. Abdul si abbassa, fruga nella scatola di cartone e tira fuori una stecca di Lucky Strike fresche fresche di contrabbando. Nella scatola ha sempre poca roba, il grosso lo nasconde in un bustone nero che mette sotto un cassonetto dell'immondizia a una cinquantina di metri dall'angolo. E se arrivano gli sbirri gli sequestrano solo le sigarette nello scatolone. Le Lucky Strike sono tra le meno care e anche tra le più schifose. Costano duemila lire al pacchetto ma Abdul mi cede tutta la stecca per 17mila lire. Quando non c'è la moglie che lo controlla, mi fa sempre lo sconto. Abdul mi vuole bene, anche perché, quando si avvicinano le feste comandate, gli porto sempre qualcosa da mangiare o qualche giocattolo per i suoi bimbi. Apro lo zaino e ci spingo dentro a forza la stecca di Lucky Strike, poi lo saluto.

"Ciao ragazzo, fai buon viaggio e pensa a tuo amico Abdul quando fumi mie sigarette".

"Avrei un pessimo ricordo di te, Abdul", rispondo, "perché le tue sigarette sono le peggiori in circolazione". Risalgo via Settembrini e vado verso via Gemito. È ancora presto per andare in stazione e decido di ripassare con la mente le tappe del viaggio. Da Caserta a Roma; poi Vienna, Monaco di Baviera, Berlino, Copenaghen, Amsterdam, Parigi e ritorno. Ho un mese di tempo, ma i soldi basteranno a stento per la metà. Quando arrivo a via Gemito l'aria si fa più calda e cupa. C'è sempre una nuvola di polvere sospesa a mezz'aria che parte dall'angolo e riempie quasi tutta la strada. Alle spalle del marciapiede di destra, separato da inferriate divelte, un arido spiazzo profondo una ventina di metri e lungo poco più di duecento. Un piccolo deserto nel deserto. Ed è lì, in quella terra di nessuno che si concentra la peggiore fauna che questa città abbia mai potuto partorire. All'inizio ci sono i tossici, quelli che si fanno di tutto e che fanno di tutto

"Quando arrivo a via Gemito l'aria si fa più calda e cupa. C'è sempre una nuvola di polvere sospesa a mezz'aria"



Gaetano Trocciola
 (visto dalla redazione)
 ganox@hotmail.com



per farsi. La mattina li vedi gironzolare davanti la Stan- da in attesa della vittima predestinata. Quegli stronzi in genere puntano le vecchiette o le mamme affaccenda- te tra buste della spesa e marmocchi. Quando vanno in astinenza barcollano persi nel vuoto, ma appena sentono l'odore dello scippo ritrovano per qualche secondo la lucidità. Seguono la preda come bestie affamate e all'im- provviso gli strappano via la borsa. Poi via di corsa, a piedi o su qualche mezzo. Prima dal pusher e poi sotto i portici a farsi un'altra pera di quella schifosa eroina. Un giorno si e l'altro pure, ne trovano uno morto di overdo- se con ancora la spada conficcata nel braccio. All'inizio la gente si sconvolgeva, tutti ne parlavano. Sui giornali, nelle case, al bar. Ora nessuno ci fa più caso, quelli sono morti viventi e che vivano come zombie o muoiano con la faccia spiacciata su un marciapiede non frega più un cazzo a nessuno. Si dice che nella vita si debba provare tutto. Ma c'è già troppa merda in questa città e non capisco perché dovrei buttarmela anche nelle vene. Mi distolgo da questi inutili pensieri, è ora di andare. Mi precipito in stazione, sul primo binario vedo una sagoma eclissata da uno zainone con il sacco a pelo. È il mio amico Eugenio che, con gli occhi chiusi e il sorriso stampato sulla faccia, attende la voce metallica dell'altoparlante. "Hai preso le sigarette?", mi dice. "Sì", gli rispondo. "E la bottiglia di ouzo?". "Sì". Sta arrivando il nostro treno, non abbiamo bisogno di altro. Il viaggio più bello comincia dal primo binario.

Ll corpo sospeso a diecimila metri dal suolo, in avanti a 1000 km/ora con il tempo che ripete se stesso senza scampo. In basso fiamme di gas, fuochi fatui, solchi di piste nella polvere, cerchi di radure e specchi di ghiaccio, binari dritti come schiene di mannequins. La Siberia è uno spazio indefinito che rilascia storie incomprensibili, terrore e solitudine certa dove Natura Madre è la metropoli. Solo dopo avere superato il limite degli Urali ti senti davvero ad Est. Al di qua la piana di Mosca è ancora familiare e ne hai riconosciuto battaglie studiate sulle pagine dei sussidiari, versi dei poeti, guglie dorate, polpacci possenti e quel cirillico che si confonde con la grecità. Qui è invece il limite, l'attraversamento che spiazza scoppiandoti dentro. L'aereo plana verso la Mongolia, il deserto delle steppe gelide d'inverno con i grumi di tende d'animale, e ti si placano davanti grattacieli e fabbriche azzurre, moltiplicazione su moltiplicazioni tutte uguali. Ecco, *landed*. Si è interrotto il movimento e resti a guardare intorno all'altezza familiare degli occhi. Ma lo sguardo non ti dice della lontananza, le forme delle cose sono intuibili e tutte riducibili alle figure elementari: un cerchio, il quadrato, rettangolo, l'intrigo di ogni triangolo. La differenza è la voce, i suoni, l'interrogazione gutturale, l'inspirare di un assenso. L'intesa difficile è il vero distacco. Oltre lo scontato supporto di una qualsiasi altra lingua mediatrice (che sia inglese, francese o anche l'italiano), l'entusiasmo ansioso si manifesta nella incomprensione della parola e del suo senso profondo, a cosa possa associarsi, quali muri stia deflagrando nella mente. In tutto questo c'è la bellezza assoluta della non/globalizzazione, della meravigliosa diversità. Il viaggio è dentro le anime sconosciute.

MOVIMENTO DI SGUARDI INTERIORI

“ In tutto questo c'è la bellezza assoluta della non/globalizzazione, della meravigliosa diversità ”



Raffaele Cutillo
(visto dalla redazione)

cutillo@ofca.net

Spesso rimango da solo con il mio committente cinese, senza il supporto della traduttrice. Nessun linguaggio universale di possibile interazione: disegno, gusto del cibo, un gesto o il suono della musica. Fumiamo insieme e non scambiamo pensieri attraverso la voce, se non con gli occhi. Il cielo è pur sempre azzurro o nuvoloso, al sole del giorno o al nero della notte, le luci della città come quelle di sempre. Con le dita mi indica un edificio o una stella, le narici ispirano uno stesso profumo appena percettibile. Poi il vuoto e un baratro incolmabile. È lì dentro che voglio viaggiare, in quel mistero fatto di ritmi diversi della vita e del comportamento, esperienze sconosciute, radici ramificate in anfratti della terra mai esplorati. Lungo una linea di punti di vista eccentrici rispetto ai miei.

La Musica che gira intorno
dedicato a Fausto Mesolella

21/22 Luglio
Macerata Campania
Area Mercato - Via Carducci

I BISCOTTI Setaccio

Una ricetta che si tramanda da generazioni, affondando le proprie radici nella tradizione di un borgo antico.

Un impasto leggero, come un soffio, senza burro né uova, discreto, che sa dar valore agli ingredienti di pregio

Il cioccolato fondente, le nocciole, le mandorle, le ciliegie. La farina di grano blo macinato a pietra, l'olio extravergine d'oliva di frantolo e la cottura a legna, fanno sì che ad ogni morso si abbia la sensazione di aver scoperto qualcosa di nuovo.

SCOPRI IL GUSTO DELLA TRADIZIONE

I SETACCIO sono prodotti da:



Forniti e distribuiti presso:

La Locanda del Borbone

Viale I Ottobre, 23,
San Leucio - Caserta



SICILIA DUE MILA SEI

Le nuvole se ne stanno lontane, vicino le montagne, ammonticchiate ai margini del cielo. Il Mangione si dimena grasso: sulle sue gambette sottili il suo corpo traballa, i piedi affondano nella sabbia. Barba e capelli lunghi, sembra un Cristo imbolsito, allergico da sempre ai digiuni e a qualsiasi altra astinenza. Eppure non rifiuta mai gli inviti dell'Iperattivo: partita di pallone, nuotata, pallavolo, racchettone, gara di corsa, sono tutti risucchiati dal vortice di attività generato da quest'individuo. Comincia ad essere impossibile sottrarvisi.

Tutti si chiedono dove trovi quell'energia, quella smania, di quali cibi si nutra, perché non ceda come tutti alla facile pigrizia.

Nel gruppo che si è formato e che durerà un grappolo di giorni ognuno ha già assunto la parte che reciterà per sempre, anche nel ricordo: l'Iperattivo, la Casalinga, il Mangione, la Tossica, il Don Giovanni, la Scout. Tre coppie di individui costretti ad un periodo di convivenza, uniti da una certa tolleranza, forti

di quel freno che con l'età ognuno di loro ha imparato a porre a se stesso, per non sclerare, per non oltrepassare la linea immaginaria tracciata ai fini della tranquillità. E poi c'è il vento, che inizia alle 11 e termina d'incanto alle 19. Tutti i giorni con la stessa puntualità. Vento che alza il tappeto friabile di sabbia e lo distribuisce equamente in ciascuno degli orifizi: tappi di cerume e sabbia che si addensano nelle orecchie, fili granulati nelle pieghe degli abiti, sotto gli elastici dei costumi, tra le dita delle mani, dei piedi, nelle fughe delle nostre anime.

Di fronte allo specchio del bagno ciascuno gioca con la propria faccia, si guarda negli occhi, si scopre solo. Tutto si esaurisce in quella cornice riflettente.

Il vento tiene lontane le nuvole gonfie, come una scopa che ammassa gomitolini di polvere in un angolo. Ora i visi sono arrossati. Una maschera sotto gli zigomi e sulla fronte, il naso arroventato, le labbra gonfie. Distese enormi di sabbia sventolata, bandiere sbattute, asciugamani che

“ Mai alternare birra e vino, la prossima volta il bagno di mezzanotte lo faccio anch'io ”

Stefano Crupi
(visto dalla redazione)

stefanocrupi@hotmail.com



si alzano in volo piroettando o che vengono affogate sul bagnasciuga da un allungo del mare, capigliature arruffate, scompigliate su corpi che oppongono resistenza ma che ondeggiano come alberi maestri di barche a vela in piena tempesta, dune di sabbia che fanno da separé nascondendo la strada, querce e ginepri che sopportano l'aridità della sabbia e la salinità del mare, frotte di giovani che sfoggiano i loro enormi occhiali lucidi o i loro ninnoli etnici mentre ripercorrono le loro serate estive appena passate e progettano le loro future. Mai alternare birra e vino, la prossima volta il bagno di mezzanotte lo faccio anch'io. Soliti ingredienti di un qualsiasi paesaggio italico-estivo-marittimo. E infine c'è la sera: la scia baluginante di luce lunare sul mare argentato, baretti allestiti sul bagnasciuga nei quali si esibiscono barman giocolieri su ordinazione, sinuose lolite che si agitano e piscelli che sperimentano per la prima volta tecniche di abordaggio. Ed è tutto un vivere e rivivere, per sempre.

LA DIMENSIONE DEL VIAGGIO

“ È la gentile voce della hostess ad annunziarti che si è per arrivare in America ”

Vittorio Pisanti
(visto dalla redazione)

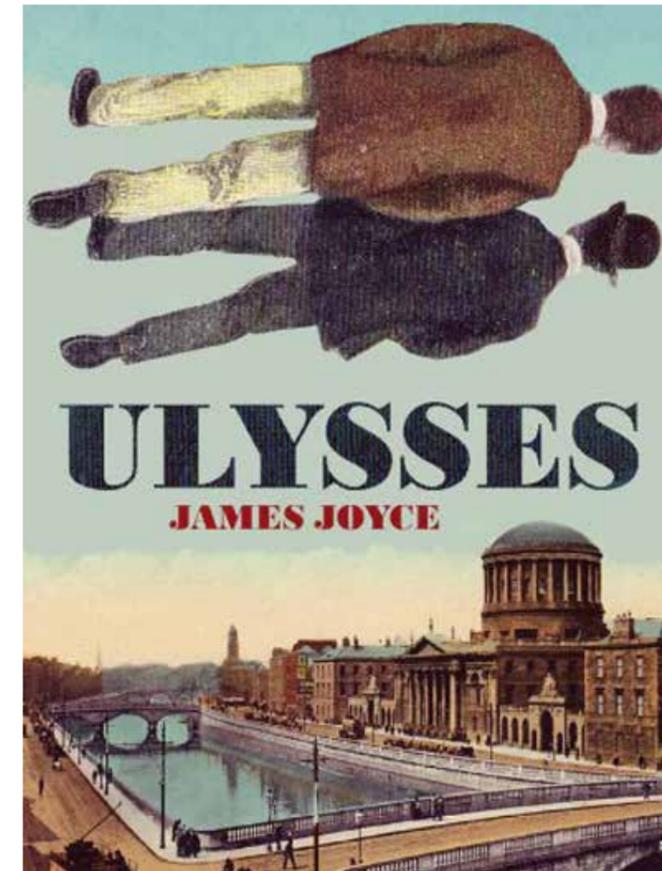
vittopisanti@gmail.com



La dimensione "fisica" del viaggio, il suo significato, si sa, è solo la sua patina esterna, come la copertina di una rivista o di un vecchio vinile anni '80. Il contenente, potrebbe dirsi, laddove il contenuto è tutto il visto e vissuto, emozionale, l'insieme di immagini mentali destinate a depositarsi nell'io di ciascuno. Ecco allora che, in un'interpretazione dinamica del vivere, come un divenire continuo in cui tutto fluisce e scorre, affonda e riemerge, il viaggio diventa rilevante parte, se non espressione fondamentale, di quell'incessante flusso di coscienza, eco personalissima e lontana delle letture di James Joyce e del suo *Ulysses*. Viaggiare è riemersione e sovrapposizione continua di pensieri, emozioni, ricordi, ma, al contempo, spinta emotiva a progetti per il futuro, all'amore per la vita. Non è, insomma,

solo calpestare, fisicamente, terre o strade nuove e sconosciute, ma è, *first of all*, avventura dello spirito, in grado anche, perché no, di modificare la percezione o la rappresentazione che abbiamo del mondo e di noi stessi. Può essere, certo, anche espressione di insoddisfazione o di inquietudine di fronte al quotidiano ma nondimeno del coraggio e dell'entusiasmo di chi è animato da sfrenata sete di conoscenza, da desiderio di svago, piacere ed arricchimento culturale.

Un viaggio non ha mai, in altre parole, un significato ed un senso univoco, cioè limitato al pretesto ufficiale per cui è, inizialmente, organizzato. Mi tornano alla mente, in proposito, le parole e le impressioni di un avvocato, di ritorno da un viaggio, qualche anno fa ormai, negli Stati Uniti, alla scoperta del pianeta-sistema americano, giuridico e non. *“È la gentile voce della hostess ad annunziarti che si è per arrivare in America: in quel clima asettico del Jumbo Jet, che in poche ore, alla quota di 11000 metri di altezza, ha attraversato l'Oceano Atlantico. Una folla di impressioni e di ricordi ti prende: sei arrivato nel*



paese più industriale del mondo, nel paese del Jazz e del Rock, della melodia sentimentale, dei personaggi di Steinbeck e di Faulgner legati ad un mondo duro e violento; di Hollywood e di Disney; della energia atomica e della scoperta della Luna, di Martin Luther King e del Getsemani di Merton. Questa è l'America, dove progresso e contraddizioni si mescolano e si rigenerano continuamente... In giro per New York, ad Harlem, dietro i vetri di una finestra di una casa bassa, vedo gli occhi assenti e malinconici di una bimba di colore. Oltre i lunghi ponti di Brooklyn la visione notturna della città che specchia le sue luci nelle fredde acque del fiume

Hudson; e milioni di automobili che scorrono lente ed ordinate sotto la pioggia che incomincia a cadere. Una musica leggera italiana, entrando nel Jumbo Jet dell'Alitalia, ci ricorda che il breve soggiorno negli Stati Uniti è per noi finito. È stato un rapido squarcio sull'America, senza miti né retoriche, ma che rimane un'esperienza fondamentale nella vita di una persona che vuole vivere i tempi moderni". Ciao Pa'.

Ah che piacere l'estate! L'aria che ti scalda l'anima, tutti quei colori, quei suoni, quegli odori. Ebbene sì, è fantastica, non credete? E poi c'è il mare... Quando vivevo in Francia, d'estate ero solito trascorrere del tempo in Costa azzurra, in provincia di Nizza per la precisione, ma qui nel Sud Italia ci sono posti meravigliosi che non mi fanno rimpiangere per niente le vacanze francesi. L'altro giorno, esaltato dal clima temperato, mi sono detto: "Antoine, è la giornata giusta per un giro in spider!" e così sono andato in garage e ho messo in moto la mia fantastica Fiat 124 del 1980, bianca, bellissima. Fu la prima cosa che acquistai arrivato in Italia. Esco dal garage con l'idea di portare la mia lei, Judit, a fare un giro in costiera. Il mio obiettivo era in realtà quello di arrivare a Minori, da Sal De Riso, per fare una scorpacciata di quei dolci incantevoli, ma preferii tenerlo per me. Insomma, faccio un giro di riscaldamento e subito mi accorgo che l'auto non risponde come avrebbe dovuto. Continuo a camminare, fino a quando non mi trovo un bel po' distante da casa. Sul Viale Carlo III l'auto comincia a singhiozzare. La benzina c'era e penso che potrebbe trattarsi di un problema elettrico. Che fare? Vedo in lontananza un'insegna della Fiat, la raggiungo a passo d'uomo e varco il cancello d'ingresso della concessionaria Palmesano, già affranto per la consapevolezza di dover tradire le aspettative di Judit e del mio stomaco. Mi presento, spiego il problema e racconto della promessa fatta alla mia lei. Il meccanico dà uno sguardo al cuore della spider, ma l'espressione del suo volto non è rassicurante. Non so che fare. Comincio a pensare a come tornarmene

OBIETTIVO SEGRETO

“ Sono andato in garage e ho messo in moto la mia fantastica Fiat 124 del 1980, bianca, bellissima ”

Antoine Igos
(visto dalla redazione)

antoineigos@gmail.com



a casa quando i miei occhi cascano sul nuovo modello della mia vettura, una 124 spider / Abarth, bianca come la mia. Non so come sia successo, ma l'assistente alle vendite mi legge nel pensiero e mi propone un test drive proprio con quella vettura. Folie! Accetto senza farmelo ripetere due volte, "del resto non sarà per sempre... Non sto tradendo la mia "fedelissima" due porte" penso tra me e me. Esco dalla concessionaria a bordo di questa scheggia fiammante, la capote abbassata e l'aria che mi abbraccia da ogni parte. Arrivo sotto casa di Judit e lei era lì che mi aspettava. Mi accosto, le chiedo se posso offrirle un passaggio, lei mi guarda, mi riconosce e scoppia a ridere. Salta su e partiamo alla volta della Costiera Amalfitana: Sal, mon ami, nous venons, préparer les délices!

VIAGGIO DELLA MEMORIA

AUTENTICA FEDE

Un nuovo anno, un nuovo luglio, ma le emozioni e la devozione per S. Anna sono sempre le stesse, forse anche più intense. La mia famiglia ed io ci stiamo preparando per vivere con fede autentica una processione sempre più sentita e desiderata. Se oggi sono accollatrice, lo devo solo a mio padre che da vero devoto, in seguito ad una grazia ricevuta, decide di indossare quella divisa giallo-verde, oltre a professare tale credo. Purtroppo le anime buone, sono destinate a non vivere a lungo su questa terra e Dio le chiama con sé nel suo Paradiso. Il momento più vivo riguarda l'incontro tra gli accollatori e i fedeli tutti che il sabato si riuniscono in piazza per la cosiddetta 'notte di S. Anna', per pregare. Avevo sedici anni quando decisi di restare sveglia quella notte, non è stato semplice, ma l'amore e la devozione hanno fatto sì che potessi vivere quella prima volta in manie-

ra serena. Quest'anno la santa, portata a spalla dagli accollatori per le strade della città, seguirà due percorsi: al mattino, farà visita alla zona Acquaviva e alla chiesa di Lourdes, per poi tornare in Santuario e uscire nuovamente alle diciotto per percorrere il centro storico. Nella mia mente conservo i ricordi di mio padre accollatore, in una giornata torrida, senza cibo né acqua. Questo era il suo voto.

Il 29 luglio non sarà una processione semplice, ma neanche difficile, mi auguro che sia una giornata caratterizzata da tanta religiosità, non solo in chi la porta in spalla, ma anche in tutto il popolo casertano. La mia famiglia ed io ci saremo e lo faremo soprattutto per babbo, sempre nel nostro cuore, portando avanti così le vere e sane tradizioni casertane.

Pina Tennerello

L'ITALIA DI VANZINA E LA PENSIONE SCARAFONE

Dicembre 1984. L'Italia era ancora al centro dell'Europa in una posizione di frontiera, a ridosso della linea di confine ideale che separava l'occidente dal blocco orbitante intorno alla 'Madre Russia'. Le distanze non erano ancora state polverizzate dalla fibra e l'America era ancora così 'lontana, dall'altra parte della Luna', come cantava Lucio Dalla. In quei giorni di festa i cinema nostrani erano stracolmi di impiegati e casalinghe, con figli al seguito, che sognavano le strade larghe ed illuminate a festa degli U.S.A. grazie ad un gruppo di studenti della scuola cattolica 'San Crispino' di Roma, impressionati nella pellicola da un giovane Carlo Vanzina. Il regista romano, che appena un anno prima con 'Vacanze di Natale' aveva dato il via inconsapevolmente al leggendario filone dei 'cinepanettoni', aveva messo insieme Claudio Amendola, Gerry Calà, Christian De Sica, il meglio degli attori brillanti emergenti del periodo, aggiungendo l'accattivante Edwige Fenech, assegnandole un ruolo più dimesso rispetto alla figura della donna sexy per la quale era conosciuta. Vanzina, scomparso proprio in questa settimana, disegnò un affresco realistico di un italiano medio tremendamente ancorato ad un provincialismo, da sempre alternativamente motore positivo e angosciante freno soprattutto lontano dalla Penisola. Un racconto prossimo al realismo, con il tono semplice della commedia, che stonava agli occhi dei critici, in quegli anni con la pretesa del rigore di un cinema d'impegno civile. In questa pellicola, viene citata, probabilmente in maniera ingenerosa, come esempio 'di cartolina di provincia', la nostra

“ Un racconto prossimo al realismo, con il tono semplice della commedia, che stonava agli occhi dei critici ”

Nicola Maiello
(visto dalla redazione)

nicolamai@libero.it



città. Dopo una serie di peripezie, Jerry Calà e due compagni di classe si ritrovano alla periferia di Las Vegas a giocare a scopa insieme a due meridionali immigrati, invece di essere seduti al tavolo verde di uno dei tanti casinò. L'attore veronese sottolinea il rammarico di trovarsi in una situazione simile, avvilito dal fatto di trovarsi negli States e sentirsi come nella pensione 'Scarafone' di Caserta. Al di là delle intenzioni narrative e dell'autoflagellazione di alcuni personaggi, a distanza di oltre trent'anni va riconosciuto il merito ai Vanzina di aver contribuito documentaristicamente, in maniera più incisiva di molti saggi accademici, a fornire materiale utile per passare alle generazioni successive l'amaro e spietato ritratto di una parte d'Italia, quella che è passata dal crollo dei Muro alla democrazia liquida dei

Grillini 'con la chitarra in mano e gli spaghetti al dente'.



Ué, eccomi.

Scarica l'app di Messenger e cerca Alfonsino

alfonsino®

Dalla chat a casa tua, in 30 minuti.

AL BAR DEL PORTO.

“

Entra al bar del porto, capirai la solitudine” cantava Milva.

Ci sono dei momenti in cui è necessario fermarsi, aspettare, riflettere, pianificare, per poi ripartire. Decidere se farlo o meno è una responsabilità. E ti sentirai solo. Ma dovrai avere fiducia nel tempo e nelle persone.

Navigare insegna anche questo, lo insegna il mare e in particolare il Mediterraneo, una vasta area in cui il meteo non è mai costante ma irregolare, spesso instabile, variabile a volte rapidamente, altre improvvisamente, quando meno te lo aspetti, quando tutto sembra calmo e sereno. Mentre stai veleggiando con l'andatura perfetta, alla velocità migliore possibile, o mentre sei fermo in una baia all'ancora e la barca dondola placida su acque cristalline e la brezza ti porta i profumi del mare o della terra, e poi da lontano arrivano le nuvole, quelle gonfie e scure, a volte vedi anche la pioggia che viene giù, il vento inizia a cambiare suono e poi a rinforzare e il mare inizia ad agitarsi, le onde crescono, e 3 ... 2 ... 1 ... Ci sei dentro, nel temporale, e tutto diventa molto difficile, pericoloso e alla fine ne esci stremato.

È nel “prima” che si deve agire. Mentre l'orgoglio dice che ce la puoi fare, che hai le capacità, che sei forte e bravo, che il vento e le onde non ti spaventano, che le previsioni potrebbero sbagliarsi, la ragione suggerisce di andare in porto, il più sicuro, il più vicino, di ormeggiare bene la barca, di seguire le previsioni e di anticipare i tempi se possibile. Per evitare il “dopo” e gli eventuali danni a te e alla barca.

Quando c'è una perturbazione, in mare, dovrai fermarti, aspettare, riflettere e pianificare e se arriva il temporale, tu dovrai farti trovare seduto al tavolino del bar, quello del porto sì, un porto del Mediterraneo.

“Benvenuto nel nostro bar amico. Qui incontrerai marinai, pescatori, studenti, pensionati, studiosi, ... Qui c'è la nostra umanità, la nostra cultura, la nostra storia. Qui potrai giocare a carte o a backgammon o leggere un libro o il giornale, o fare nulla, potrai bere caffè o tè o ouzo⁽¹⁾ o birra o vino o semplicemente acqua, potrai ascoltare storie e, se ti va, raccontarle, potrai anche imparare alcune parole nella nostra lingua e insegnarne qualcuna nella tua. Se parlerai con loro, anche attraverso i silenzi, se incrociando i loro sguardi ti fermerai a guardarli negli occhi, se li osserverai muoversi, se ti mostrerai curioso, se consentirai alla tua solitudine di incontrare la loro, se rivolgerai il tuo sguardo al mare e alle sue isole e al

“ Qui troverai ospitalità e gentilezza e forse anche un po' di felicità, perché se il cuore sta bene si può essere felici ”



Giuliana Rogano
(vista dalla redazione)

giulianarogano@gmail.com



cielo e poi alle montagne dietro di noi, allora potrai dire di aver conosciuto questo luogo, senza dover andare troppo lontano, e di aver conosciuto anche un po' di te. Qui nascono idee e progetti. Qui troverai ospitalità e gentilezza e forse anche un po' di felicità perché se il cuore sta bene si può essere felici. L'importante è il nostro cuore”.

E poi il temporale passa, il cielo ritorna lentamente azzurro, le nubi pian piano svaniscono, il mare si placa, il vento cala, la luce si fa intensa, a volte puoi vedere l'arcobaleno, l'azzurro diventa più azzurro e il rosso più rosso e il verde brilla.

Nell'attesa potrai vedere cose meravigliose e quando tutto sarà terminato potrai ripartire, con nuove energie, nuove esperienze, nuovi amici, nuove idee.

Il bar del porto è parte del viaggio, anzi è un viaggio.

E il bar del porto spesso è proprio a casa tua.

(1) Liquore aromatizzato con anice.
Ouzo: in Grecia, Cipro, Libano, Israele.
Pastis: in Corsica e sulla costa francese.

ND³ NADIAX3

NANOEMULSIONE VENE



L'evoluzione del concetto di crema

Si tratta di una Nano-emulsione, un prodotto composto di particelle talmente piccole da riuscire ad oltrepassare agevolmente la barriera cutanea, penetrare, quindi, negli strati più profondi e raggiungere il sito di azione, avviluppando un'azione reale ed efficace. In questo modo una semplice crema riesce ad avere un incredibile potere curativo.

I principi attivi del **NADIAX3** così veicolati, riescono a svolgere perfettamente il proprio compito. In particolare, Rusco, Rutina, Pino Marittimo, Melloto titolato in cumarina, Amica in flower extract ed i preziosi oli essenziali, rendono il **NADIAX3** notevolmente efficace contro:

- dolore da varici e infedema;
- gonfiore (Edema) eccezionale nel post trauma;
- ematoma;
- varici degli arti inferiori;
- edema linfatico;
- dolore;
- gonfiore;
- bruciore;
- pesantezza.

Il **NADIAX3** è, inoltre, usato

- per la prevenzione e lo schiarimento delle macchie cutanee;
- come sintomatico per l'insufficienza venosa;
- come potente drenante ed anticellulite

DISTRIBUITO DA



NELLE MIGLIORI FARMACIE



VARICI DEGLI
ARTI INFERIORI
PESANTEZZA
ALLE GAMBE
GONFIORE
DOLORE
CELLULITE

A WEEKEND ON THE OTHER SIDE

“ Far from the images of nativities and cattle-sheds, the town was rugged and concrete-lain, with graffiti art abound ”

I had connected with the first of my volunteer guides, a happy-go-lucky dentist, based on shared ‘origins’. Neither of us though was born in our country of shared origin. In fact N. had never even lived in Greece but was born and raised in Jerusalem’s Old City, and for my part, only half of me is Greek. On this basis – a mélange of ethnicity and experience – which, as it happens, is typical of Jerusalem, we set off Eastward that evening. I was privileged

Kitty Spathia
(vista dalla redazione)

aurora_awakes@hotmail.com

to attend briefly, and thought he’d be taking me. However, he smilingly took leave of me, entrusting my welfare to Henry. The hookahs were smoked, the sodas imbibed, but dear N. was nowhere to be seen. It became clear that I was stuck in the ‘City of David’ with Henry. This near stranger, following my new friend’s disappearance, was kind enough to put me up in a room of my own in the Sahara Hotel, located nextdoor to the ‘Shepherds’ Fields’. After staying on sofas in Jerusalem, this was unexpected. The next day Henry, to my chagrin, volunteered to be my guide to the Shepherds’ Fields; like London’s Shepherd’s Bush, except souvenir shops are better value, and shepherds are purported to have rested there while being guided by a star on the way to Jesus’ manger. There were locals flogging trinkets and flaunting a smattering of various languages to whoever approached the gates. They opened

to a quaint art deco church built in 1936. Inside, I looked at a fresco of a boy carrying an olive branch next to the shepherds and their flocks below the gaze of a star. Like an oncoming sneeze, I felt a moment of illumination approaching, but was interrupted by a bumbling Henry. As he entered a grotto-church, I scampered off and discovered Byzantine digs in the grounds, at which I felt very much in my element. The underground caves were cool, and I reflected on the absurd overuse of air conditioning. Here, the earth was offering its outer crust as refuge from the Middle Eastern sun.

to have found N., because the fact he wasn’t Jewish meant he could drive us across the border to Arab-inhabited Bethlehem. Far from the images of nativities and cattle-sheds, the town was rugged and concrete-lain, with graffiti art abound. Under night’s garb it looked like any other Arab village. My dentist companion inducted me into a canopied shisha lounge, where we sat jovially among locals. A Christian-Arab friend of his joined us; I believe Henry worked for a tourist agency and had some Italian connection, but cultural-linguistic wires may have been crossed. I’d heard that N. had a previous engagement



VIAGGI NEL TEMPO, PARTITE CON ITALIAN GRAND TOUR

...Viaggiare non è mai stato tanto semplice come negli ultimi anni. Il turismo dai tempi del Grand Tour iniziato intorno al 1700 è notevolmente cambiato. Nel secolo dei Lumi, in seguito alla scoperta di Pompei ed Ercolano, i giovani aristocratici europei sceglievano l’Italia come meta preferita per il glorioso passato legato alle gesta dell’Impero Romano. I viaggi erano per pochi, solo per chi aveva soldi e una cultura solida. A partire dagli anni ’60 del Novecento gli americani e gli europei hanno iniziato a muoversi organizzando viaggi con largo anticipo. Negli ultimi 20 anni la svolta epocale: compagnie aeree low cost hanno reso il viaggio alla portata di tutte le tasche. Se in un primo momento le vacanze erano lunghe, adesso si privilegiano ferie spezzettate e più frequenti. Turismo abbinato allo shopping, ecosostenibile, enogastronomico, culturale, sportivo, sono solo alcune delle novità in questo ambito e Italian Grand Tour, startup targata Caserta, cerca di declinare tutte le nuove versioni del viaggio. Italian Grand Tour è un’Associazione culturale che ha lo scopo di promuovere e valorizzare il patrimonio culturale, artistico e paesaggistico italiano proponendo itinerari divisi per epoche storiche. Nata da un’idea di Chiara Piscitelli e Valentina Rainone, è il frutto di un lungo studio e di un’approfondita analisi sul turismo: l’Italia è una delle mete più ambite dai visitatori di tutto il mondo, soprattutto dalle nuove economie



Chiara Piscitelli
(vista dalla redazione)

chipi@inwind.it

“ La start up che offre esperienze indimenticabili per tutta la famiglia ”

emergenti come Russia, Cina, Brasile, India, grazie a uno dei record, tutto italiano, quello di possedere oltre il 50% del patrimonio Unesco mondiale. Arte e cultura sono il fiore all’occhiello così come il mare, le isole, le montagne, i borghi e i prodotti enogastronomici. Italian Grand Tour riunisce in sé tutti questi elementi e ha creato dei veri e propri viaggi nel tempo in cui i turisti scelgono in che epoca tornare. Itinerari storici ambientati ai tempi dei Greci, degli Etruschi, dei Romani oppure nel Medioevo, Rinascimento, Barocco e nel periodo Neoclassico. Nella sezione ‘Itinerari paesaggistici’ è possibile trovare altre interessanti soluzioni di viaggio legate alle bellezze della natura italiana, alle sagre, festival, percorsi enogastronomici, manifestazioni artistiche e sportive.

Nello stesso tempo Italian Grand Tour ha individuato negli adulti e nelle famiglie con bimbi il suo target di riferimento. Per tante famiglie il viaggio culturale diventa di difficile realizzazione, la start up propone un’offerta culturale mista al gioco in grado di soddisfare adulti e non. I genitori possono partecipare in tutta libertà alle visite culturali mentre i bambini vengono seguiti da un’educatrice a loro dedicata, impegnandosi in attività didattiche, ma anche squisitamente ludiche. Italian Grand Tour dedica grande attenzione alle esigenze del cliente che può personalizzare gli itinerari, scegliere le date, la durata e ogni comfort del suo soggiorno nella sezione ‘itinerari personalizzati’. Italian Grand Tour rende la visita in Italia un sogno, un’esperienza indimenticabile alla scoperta di arte, natura, storia e Made in Italy, un altro forte segno distintivo del Paese. I viaggiatori devono solo scegliere l’itinerario preferito perché ad andare indietro con la macchina del tempo e a coccolarli ci pensa www.italiangrandtour.it



GASTROENTEROLOGIA - CHIRURGIA DIGESTIVA



Dalla diagnosi alla guarigione

Nella nostra struttura è attivo un iter diagnostico gastroenterologico a più livelli che consente al paziente di avere il giusto supporto in ogni fase della diagnosi e cura.

Il primo screening è effettuato dal Prof. **Mario Immacolato Paternuosto**, che saprà indirizzare il malato verso la terapia più efficace.

PROF. MARIO IMMACOLATO PATERNUOSTO

Specialista in Medicina Interna dell'università di Napoli e Specialista in Gastroenterologia dell'università di Roma. Primario di Gastroenterologia e direttore del Dipartimento omonimo del nosocomio marcianisano dal 1970



La partnership siglata tra **Villa Rosa** ed il **Policlinico Agostino Gemelli** di Roma consente, inoltre, qualora ve ne sia bisogno, di ridurre i tempi d'attesa per eventuali interventi chirurgici. È disponibile, dunque, un'assistenza diagnostica totale: sia nella fase di diagnosi endoscopica di 1° livello (gastroscopia, colonoscopia), sia nella successiva ed eventuale fase interventistica, grazie all'ausilio di professionisti di indiscussa bravura come il Prof. **Valerio Papa**, esperto negli interventi di colecistectomia, laparoscopia, ernioplastica proctologica, sfinteroplastica, neuromodulazione sacrale, intervento per il morbo di Crohn e RCU.

PROF. VALERIO PAPA

Dirigente di 1° livello del reparto di **CHIRURGIA DIGESTIVA ONCOLOGICA** del Policlinico Gemelli di Roma. Competenze per trattamento chirurgico dei tumori **GASTROINTESTINALI** (pancreas, esofago, stomaco, intestino tenue, colon, retto, ano)



Scarica la **NOSTRA APP**
Centro Villa Rosa



Via Francesco Daniele, 10 / 81100 Caserta
0823 170 2419 / chirurgiaesteticacaserta.it

“

Bar - Ristorante - Camere“. Il cartello, apparso all'improvviso dietro la milionesima curva di quella desolata strada di montagna, era piuttosto vecchio, ma poco dietro, luci, sia pure scarse, attestavano che il posto era aperto. Costretto a lasciare la statale per una frana improvvisa, aveva preso bivi a caso e non sapeva più dove era finito. Si sarebbe fermato, per caffè e informazioni. Nel locale, deserto, tranne per l'anziano barista che regolava un orologio, lo colpì il fatto che, invece del solito, invitante, aroma di tostatura, aleggiava un deciso sentore di muffa. Il caffè, infatti, era brodaglia disgustosa e quando chiese informazioni stradali capì che non ce l'avrebbe mai fatta a raggiungere l'hotel del meeting per quella sera, anche perché il sole, intanto, era già calato. Proprio mentre decideva di pernottare lì per ripartire l'indomani di buonora, un forte tuono e quasi in perfetta sincronia, un grido acuto di bimba lo fecero sobbalzare. Guardò il barista interrogativo e quello, alzando un sopracciglio, gli disse *“Mariela, mia figlia. Ha paura dei tuoni”*. *“Già, capita - rispose il viaggiatore - Quanti anni ha?”* *“Sette”* rispose il barista concludendo. C'era soltanto cena fredda e non fu migliore del caffè.

Il vino, invece, lo sorprese. Sull'etichetta, quasi del tutto stinta, sembrava leggersi 1890. Pensò dovesse trattarsi di un errore tipografico e poi che se anche fosse stato “solo” del 1990, sarebbe stato comunque un ottimo invecchiamento. Mentre avvicinava il calice alle labbra, già pre-gustava chissà quale delizia per il palato, ma il sapore lo lasciò di stucco, più del caffè: il vino era torbido, sgradevole e quasi totalmente privo di profumo.

La delusione per la camera, invece, non lo sorprese, ormai se l'aspettava. Rimase perciò indifferente al suo polveroso aspetto, in rigorosissimo stile '800. Prima di coricarsi andò in bagno, nel corridoio. Mentre lo raggiungeva, riflettendo sul fatto che lì dentro di sicuro erano anni che non entrava un manutentore, s'accorse di un salottino con un piccolo tavolo sul quale spiccava la foto, in cornice, di una bimba, forse molto antica. Guardò dietro la cornice e sorrise. C'era scritto: *Mariela 1898*. Doveva trattarsi di un'antenata della piccola Mariela, la figlia urlatrice dell'albergatore. La not-

SOSTA DI VIAGGIO

“Un forte tuono e quasi in perfetta sincronia, un grido acuto di bimba lo fecero sobbalzare”



Nando Astarita
(visto dalla redazione)

nastarita@gmail.com

te dormì poco, fra tuoni e urla di spavento della bimba, ma alle sette era già al bar pronto a ripartire. Il locale era sempre deserto e mentre aspettava si guardò intorno. Il sole già entrava da una grande vetrina che però ora... Era priva del vetro! La sera prima col buio non ci aveva fatto caso. Suonò più volte il campanello sul banco, ma non si vide nessuno e così, per non perdere altro tempo, lasciò del denaro e con senso di liberazione, uscì da quel posto e ripartì sgommando.

Dopo qualche curva vide un'auto della forestale ferma sul ciglio della strada. Decise di chiedere ancora informazioni e quando dagli agenti apprese che la sua meta era a solo mezz'ora da lì proruppe in una grossa risata. Quando a quelli che lo guardavano interdetti spiegò tutta

la storia che gli era capitata, gli parve che sbiancassero in viso. Poi il più anziano, senza guardarlo negli occhi, disse: *“In effetti, da qui ci volevano 3 ore per arrivare dove sta oggi il suo hotel, prima che nel 1920 costruissero il ponte”*. E con un filo di voce aggiunse: *“E il posto dove ha dormito questa notte, è abbandonato da una vita...”*.





AMICA

GruppoPalmesano.it

CHI PENSA CHE VENDIAMO SOLO AUTO CI CONOSCE SOLO A METÀ

SCOPRI I SERVIZI CHE AMICA DEDICA A TE

5 SEDI AL TUO SERVIZIO

- CASERTA
- TEVEROLA
- CAPUA
- S. MARIA CAPUA VETERE
- BENEVENTO

SERVIZI ASSICURATIVI

- Agenzia GENERALI in sede
- Polizze Furto Incendio
- Polizze Valore a Nuovo
- Polizze Franchigie ZERO

NOLEGGIO A LUNGO TERMINE AMICA RENT

- Noleggio con tutti i brand automobilistici
- Canoni all-inclusive
- Gestione permuta su noleggio

SERVIZI FINANZIARI

- Finanziamento rateale
- Leasing con Polizza RCA

AGENZIA PRATICHE AUTOMOBILISTICHE

- Immatricolazione Auto in struttura
- Passaggi di proprietà
- Visure P.R.A.
- Pratiche patente di guida

SERVIZI ASSISTENZIALI

- 4 Officine certificate FCA
- Piani di manutenzione ordinaria
- Estensione della garanzia ufficiale
- REVISIONE AUTO Concessionaria DEKRA
- Installazione impianti GPL Landi Renzo

